

gono, tutta conducente a confermare decisa la intenzione Francese in sostegno de' ribelli; chiese il Brigadier stesso direzioni nel modo, con il qual contenersi. Presenti però al dover nostro i comandi di VV. EE., espressi nell' ossequiata Ducale 7 corrente, abbiamo creduto di uniformare al senso delle medesime le nostre commissioni, che assoggettiamo inserite.

Viaggiavano esse al loro destino, lorchè abbiamo avuto il conforto prezioso di venerare le successive rispettabili Ducali del giorno di jeri. Determinato nelle stesse il comando, ci siamo affrettati di renderlo noto alle Valli, al N. H. Rappresentante di Salò, ai Comandanti nel Veronese, specialmente al Marchese Maffei, al cui zelo ritrovasi appoggiata la difesa della più interessante posizione. Tutto studiando il dover nostro di servire alle Pubbliche viste, e prevenire per quanto è possibile le occasioni a sconcerti con le Truppe Francesi, e far che a carico de' loro Comandanti cadano quelli, che le equivoche, e spiegate loro direzioni a favor de' Ribelli potessero produrne, abbiamo nelle annesse lettere creduto opportuno di tracciarne allo stesso, non meno che alle Valli, ed al Rappresentante di Salò, le norme, colle quali condursi nel difficile momento.

Ma inutili le precauzioni, dove la mala fede apertamente si palesa, vidimo con nostro sconforto giungerci in questa sera il Capitan Filiberi, il quale a nome del Brigadiere predetto, che non poteva per anco aver ricevuto il Foglio suespresso, producendoci una Lettera scrittagli dal Landrieux, ed un Proclama ben strano che lo stesso Comandante aveva pubblicato, e che accompagniamo annesso; ci annunziò la necessità, nella quale in vista della condotta Francese si era il Brigadier ritrovato in necessità di ripiegare la Truppa alla difesa del Mincio con dolore ben vivo delle popolazioni di Montechiari, ed altre adjacenti. Quantunque sensibile però fosse in noi pure il rammarico di questo passo, pure conve-

nendo servir ai comuni oggetti del Principato, gli abbiamo sull'istante risposto coll'inserta Lettera, riportandoci alla precitata, la quale gli mostrava essere principal mira in presente delle paterne cure di VV. EE. il garantire in via difensiva queste Provincie, comechè le Valli. Che dirigendosi poi il Proclama del Landrieux a voler disarmati li Villici, si richiamasse Egli scrivendo alle dichiarazioni del General Buonaparte, e del Direttorio Esecutivo, dalle quali viene assicurato, che non si prenderà mai dalle Armate Francesi alcuna ingerenza nelle direzioni de' Sudditi, e che gli mostrasse non esser facoltà di esso Brigadier il far deponere le armi ai Villici, che prese le avevano a propria difesa, e per ripulsare i Ribelli. E quanto alla Lettera del Landrieux medesimo reclamante la consegna d'un Capo posto in Costenedolo sorpreso in jeri da' Francesi, e fatto Prigioniere, cercasse fargli conoscere esser questo lo stesso, che tratto a Brescia, e rilevato aver tutto posto in opera per calmare la Popolazione, che cercava difendersi dalle violenze Francesi, era stato posto in libertà: e che perciò cessava l'occasione di procedere più oltre: che però non poteva dispensarsi di reclamare il Jus violato, intendendo responsabile delle violenze, che esso Comandante usate aveva in quel Villaggio, disarmandolo, saccheggiandolo, ed abbruciandovi alcune Case.

Doloroso quest' avvenimento al nostro cuore, egli però non ha fatto, che irritare vivamente le Suddite ben affette popolazioni, e rendere più efficace il loro desiderio di vendicarsi. Ma l'intenzione Francese singolarmente di là dal Mincio è fatalmente troppo spiegata; e le sospizioni a questa parte si spingono in modo il più osservabile. Si rischia persino di avere intercetta la Comunicazione col Lago, come VV. EE. rileveranno dalla Lettera del N. H. Rappresentante di Salò, e si può maggiormente temersi per l'inserte notizie, recateci dal Brigadier Miniscalchi di discapiti Fran-